

Quando nel 1994, Don Giuseppe scrisse la sua famosa lettera al Sindaco di Bologna Walter Vitali, ricordo ancora "lo zelo" che lo animava.

Era stato ricoverato da pochi minuti per una emorragia intestinale proprio nel mio reparto a Bazzano e sembrava che la sua massima preoccupazione in quel momento fosse quella di avvisare il Sindaco di questa improvvisa evenienza che gli impediva di accettare il suo invito a partecipare alle manifestazioni del 25 aprile a Bologna!

Quello stato d'animo e quella determinazione mi colpirono allora e non li ho mai dimenticati in questi dieci anni: nella vittoria elettorale di Berlusconi egli vedeva compiersi

quanto di peggio aveva previsto per il nostro paese e per la Chiesa italiana (e soffriva per la sua corresponsabilità), vedeva profilarsi un grave attacco ai principi stessi della convivenza del nostro popolo che si erano forgiati "nel crogiuolo ardente ed universale" della seconda guerra mondiale e che, scritti nella Carta Costituzionale con un miracoloso "consenso comune, moderato ed equo" le avevano comunicato "l'impronta di uno spirito universale ed in certo senso transtemporale".

Orbene, questi principi, colpevolmente indeboliti proprio da coloro che avrebbero dovuto illuminare le coscienze, andavano difesi con tutti i mezzi possibili e riproposti a tutta la popolazione!

Questo suo appello creò una grande emozione: nessuno aveva saputo reagire alla sconfitta elettorale con parole così chiare e con proposte così concrete!

LA NASCITA DEI COMITATI

Nacquero così in tutta Italia ed in pochi mesi, oltre cento Comitati per la Costituzione che svolsero quel compito di studio, formazione e mobilitazione che era stato loro assegnato ma soprattutto, io penso, essi fecero ritrovare un terreno comune di intesa tra persone e forze politiche che si erano fin'allora combattute dando così un contributo a quegli accordi che portarono alla nascita dell'Ulivo ed alla vittoria di Romano Prodi nel '96.

Accadde anche che Don

Giuseppe riuscisse a coagulare intorno a questa battaglia di difesa della Costituzione, un grande numero dei migliori costituzionalisti italiani di varia formazione ideale, i quali sostennero l'attività dei Comitati con generosa e disinteressata partecipazione.

LO STALLO NEGLI ANNI DELLA BICAMERALE

Ma ahimè, il virus della "Grande Riforma" della Costituzione accusata di essere responsabile dell'inefficienza e della corruzione del nostro sistema politico, aveva da anni contagiato in modo trasversale molti partiti politici per cui il pericolo di un revisione avventata rimase alto per altri due anni con l'istituzione di una Commissione bicamerale che Don Giuseppe avversò senza successo.

La Commissione, per fortuna, fallì nel suo compito a testimoniare che il difetto stava nella mancanza di una visione complessiva e condivisa tra i partiti politici e non nella Costituzione!

Questa divisione influenzò anche la vita dei Comitati che entrarono in una fase di inattività e non seppero prendere una posizione manifesta contro la revisione del titolo V della Costituzione (quello che riguarda le Regioni, Province e Comuni) approvato dalla sola maggioranza di centrosinistra alla fine della scorsa legislatura con pochissimi voti di scarto (tutto sommato per far vedere all'elettorato di saper essere altrettanto federalisti quanto la Lega (!)).

"Padre della costituzione"

IL PROGETTO DEL CENTRODESTRA

Dopo la vittoria del centrodestra nel 2001 il progetto di una revisione globale della Costituzione è ripartito con grande determinazione ed in esso sono insiti tutti i pericoli di cui aveva parlato Don Giuseppe dieci anni prima:

Anzitutto si tratta di una revisione globale e che stravolge tutta la seconda parte della Costituzione, quella che riguarda l'ordinamento della Repubblica (il Presidente della Repubblica, la Corte Costituzionale, il Governo ed il suo Premier, il Parlamento, l'attribuzione di poteri legislativi esclusivi alle Regioni etc): siamo di fronte di fatto alla riscrittura di una nuova Costituzione il che è propriamente incostituzionale poiché il Parlamento non è un organo costituente e può solamente, con le modalità previste dall'articolo 138, revisionare in punti specifici e delimitati la Costituzione del 1948.

Tanto è vero che il referendum confermativo che è previsto al termine dell'iter parlamentare, chiamerà la cittadinanza a pronunciarsi con un sì o con un no su un quesito talmente complesso che di fatto la risposta non sarà sì o no al quesito (quesiti!) referendario ma al "quesito implicito" (sì o no al governo proponente la revisione): non si tratterà più di un referendum ma di un plebiscito come ci fu profetizzato a Monteveglio nel '94!

Inoltre si tratta di una proposta di revisione di iniziativa del Governo in carica (cosa mai vista in passato) e quindi di una sola parte politica, per di più frutto di una contrattazione tra le diverse componenti della maggioranza attuale e che è stata portata avanti in Parlamento senza l'apporto di una vera

discussione con la minoranza costretta a votare in tempi contingentati per accontentare le richieste ultimative della Lega.

Alla fine, così, avremo un voto che dividerà il Paese in due proprio su quei principi e quelle regole che dovrebbero rappresentare la comunità nazionale nella sua stragrande maggioranza.

Infine nel merito stesso del progetto il punto che riguarda il modo di nomina del Primo Ministro (trasformato in Premier) ed i suoi poteri, è quello più pericoloso di tutti poiché svisciva il nostro sistema parlamentare e quindi il nostro sistema di rappresentanza facendo risaltare una figura di "capo" del governo praticamente onnipotente per cinque anni, di fatto svincolato dal controllo del Parlamento e persino della sua stessa maggioranza. Non cito tutti gli altri elementi se non per segnalare il pericolo di una rottura del principio di uguaglianza nel godimento di diritti sociali tra tutti i cittadini e di quello di solidarietà tra le varie regioni del nostro Paese già oggi così diseguale.

Questo progetto è già stato approvato in prima lettura sia alla Camera che al Senato ed essendo ormai trascorsi tre mesi dall'ultimo passaggio in Senato, potrebbe essere approvato in seconda lettura – lettura che non ammette più alcuna modifica – fin da subito.

Entro sessanta giorni può essere richiesto un referendum (senza necessità di un quorum di votanti per la sua validità) che si opponga alla definitiva promulgazione della nuova Costituzione.

IL RISVEGLIO DEI "COMITATI DOSSETTI"

Naturalmente il grave

pericolo che corre la vita democratica in Italia ha risvegliato fin dall'aprile del 2004 molte iniziative un po' ovunque.

Qui a Bologna, le persone che più si erano impegnate nei Comitati (Vitali, DiMatteo, Serofilli, io stesso) hanno ripreso a mobilitarsi ed hanno organizzato – con il nuovo nome "Comitati Dossetti" – alcune manifestazioni molto partecipate a Bologna, Monteveglio e Modena ed insieme ad altre associazioni come Libertà e Giustizia e Astrid (un folto gruppo di costituzionalisti presieduto dal senatore Franco Bassanini) a Milano e Roma.

Si è formato a Roma un Coordinamento nazionale di tutte queste iniziative col nome "Salviamo la Costituzione" alla cui presidenza è stato nominato Oscar Luigi Scalfaro: il suo compito è quello di sostenere con documentazione e con costituzionalisti i vari Comitati che si stanno formando in tutta Italia con la finalità di informare e mobilitare la popolazione in vista del referendum che – a meno di impreviste rotture nella maggioranza – si terrà nel 2006.

Qui a Bologna, con il concorso delle grandi organizzazioni sindacali, delle ACLI, ANPI (Partigiani), tutti i partiti del centro sinistra e molte altre Associazioni abbiamo fondato un Comitato per il NO di cui sono stato nominato Presidente in omaggio a Don Giuseppe !!

E' naturalmente un compito che va oltre le mie competenze, capacità e tendenze naturali ma che ho accettato perché mi fa restare fedele ai doni e agli insegnamenti ricevuti.

E' un compito difficile e di lunga lena perché parlare di Costituzione sembra a molti un esercizio astratto, lontano dai problemi quotidiani delle

persone; ho visto però una ripresa di impegno su questo tema sia da parte di tutti coloro che erano stati coinvolti da Don Giuseppe e sui quali si può contare sia da parte di grandi organizzazioni in grado di mobilitare milioni di persone senza le quali non si vince il referendum.

RIPARTIRE DA NOI STESSI

Certo, vedendo quello che accade in questi giorni in Italia e nel mondo come non pensare al Salmo:

"Il Signore dal cielo si china sugli uomini per vedere se esista un saggio, se c'è uno che cerchi Dio.

Tutti hanno traviato, tutti sono corrotti, più nessuno fa il bene, neppure uno."

Come non pensare che ogni opera di risanamento è molto oltre le nostre forze e come non essere indotti al pessimismo ed all'inerzia?

Ma sappiamo che bisogna proprio sempre ripartire e ripartire da noi stessi con i mezzi così potenti che il Signore mette a nostra disposizione con la nostra contrizione ed invocazione del suo pronto ritorno! "Chi semina nelle lacrime mietterà con giubilo" sono le ultime parole che ho sentito dal Padre la sera prima della sua morte.

Dopo l'estate, alla ripresa dell'attività del Parlamento, vi aggiornerò sulla situazione.

Vostro Sandro

Monteveglio
9 agosto 2005